

L'ordine pubblico non è un gioco di società. Editoriale di Angelo OBIT

Già con nota del 25 gennaio scorso avevamo segnalato il parziale pagamento dell' indennità di ordine pubblico al Personale dell'Ufficio Immigrazione presso il C.I.E. chiedendo <di voler verificare come quanto segnalato sia potuto accadere e con quale tempistica gli operatori dell'Ufficio Immigrazione si vedranno riconoscere le competenze maturate>. Nonostante sia praticamente trascorso un mese nessuna risposta ci è pervenuta né pare che il sistema sia stato “registrato”, purtroppo abbiamo verificato che a un addetto all'Ufficio (ma la cosa è speculare per gli altri) nel mese di ottobre sono stati liquidati 11 su 22 svolti; nel mese di novembre 1 su 16; nel mese di dicembre 6 su 18; nel mese di gennaio 1 su 15. Un danno economico superiore ai 900 euro. Siamo nuovamente intervenuti per sollecitare una pronta soluzione al problema.

Altra problematica, è quella attinente la definizione dei servizi di ordine pubblico. Normalmente questi sono articolati e definiti dalle tipologie, cioè in quei servizi disposti a tutela dell'insieme di norme fondamentali dell'ordinamento giuridico riguardante i principi etici e politici, la cui osservanza ed attuazione è ritenuta indispensabile per l'esistenza di tale ordinamento, (cioè di quelli gestiti dall'Ufficio Ordine Pubblico del Ministero dell'Interno e nel dettaglio quelli svolti in occasione di rilevanti manifestazioni di carattere politico, sindacale-occupazionale, studentesco, a tutela dell'ambiente, sui temi dell'immigrazione, a sostegno della pace e di altra natura) e non dalle

modalità dei servizi. Non è vero che se il servizio di accompagnamento è interforze, agli operatori spetti il trattamento di ordine pubblico (non è legato allo svolgimento di un servizio congiunto), oppure che se il servizio preveda il pernottamento fuori sede, competa il trattamento di ordine pubblico (asserzione questa priva di alcun fondamento giuridico). Se un servizio di accompagnamento alla frontiera di immigrati viene qualificato come d'ordine pubblico (in quanto inerente a temi dell'immigrazione) allora tutti lo sono. Nel caso del protrarsi della situazione il SAP chiederà una pronuncia al Dipartimento.

Ci hanno segnalato anche la mancata distribuzione di abbigliamento di specialità della Polizia Stradale. Abbiamo accertato che presso il locale magazzino Veca ci sono in giacenza nr.13 stivali modello “Centaur” la cui distribuzione è stata vincolata dal Dirigente la Sezione a coloro che prestano servizio operativo. E' già stata invece comunicata la ditta che dovrà consegnare i pantaloni in uso alla specialità. La tempistica oggi non la si conosce ma il SAP solleciterà la loro consegna.

In occasione degli incidenti verificatisi al C.I.E., durante i quali, parte del Personale intervenuto ai rinforzo ai colleghi che stavano affrontando una situazione di difficoltà, è stato incredibilmente richiamato in piena emergenza (situazione che secondo il SAP andrebbe chiarita), siamo intervenuti con dichiarazioni che sono state riportate il 16 febbraio sulla stampa.

Messaggero Veneto

I sindacati di polizia: adesso basta, da noi mandano i più pericolosi

Polemico un altro sindacato di polizia, il Sap. «I soggetti inviati a Gradisca d'Isonzo – scrive il segretario provinciale goriziano Angelo Obit – sono stati selezionati tra quelli più pericolosi sebbene i lavori di ripristino, più volte annunciati, non siano ancora nemmeno avviati. Una scelta che ha elevato la tensione in una struttura, quella di Gradisca d'Isonzo che è ancora costretta ad alternare l'uscita degli immigrati nelle cosiddette “vasche” per impedire ingestibili gruppi di trattenuti. I soggetti hanno immediatamente compreso le difficoltà della struttura cercando di rendere inagibili le stanze occupate (lo riprova il fatto che hanno incendiato anche la stanza nella quale erano stati provvisoriamente e in emergenza ricollocati) cercando di fatto di rendere impossibile il loro trattenimento».

IL PICCOLO

... Duro il commento del Sap, Sindacato autonomo di polizia: «Gli immigrati provenienti da Lampedusa – spiega il segretario provinciale Angelo Obit – hanno agito con modalità già attuate. Il fenomeno migratorio che interessa le nostre coste non è solo un'emergenza umanitaria. I soggetti inviati a Gradisca – denuncia - sono stati selezionati tra quelli più pericolosi, che stanno cercando di rendere impossibile il loro trattenimento. Ma il Dipartimento per l'Immigrazione si è ben guardato di disporre un rinforzo del dispositivo di vigilanza»